

ANCORE LITICHE PRE E PROTOSTORICHE DAI FONDALI DEL CROTONESE

di MARGHERITA CORRADO

Archeologo

Lungo la costa centro-orientale calabrese, nel tratto che, partendo dal promontorio di Crotone, giunge all'estremità nord-orientale del Golfo di Squillace, la distribuzione dei rinvenimenti di ancore litiche verosimilmente anteriori ad età storica ricalca, pressappoco, quella dei maggiori abitati pre e protostorici sorti sulle estremità dei frastagliati terrazzi in cui si articola il litorale, abitati a vocazione emporica, evidentemente, per i quali il controllo degli approdi sottostanti rivestiva un'importanza vitale.

Nonostante la modestia numerica del campione – uno, massimo due manufatti per sito –, la validità del dato archeologico sembra confermata dal fatto che i corpi morti fin qui ripescati riflettono alcune delle principali tappe dell'evoluzione morfologica degli strumenti di ancoraggio da sabbia e da roccia¹ e sono cronologicamente compatibili con l'arco di vita degli insediamenti in questione. Il rischio di trovarsi di fronte a pietre forate con destinazione diversa, quali zavorre per galleggianti, appesantimenti per reti da pesca, contrappesi di bilanciere, oppure a strumenti estranei alle attività svolte in ambiente marino², pare invece scongiurato, almeno per i promontori minori, dalla frequentazione solo occasionale che essi sembrano avere conosciuto in età storica.

Contrasta palesemente con quest'ultima, e segnala al tempo stesso l'intensità della navigazione di cabotaggio lungo la costa ionica, il numero delle imbarcazioni che dall'epoca della colonizzazione greca fino alle soglie del Medioevo fecero naufragio in prossimità di detti terrazzi³ (fig. 1).

¹ Cfr. KAPITÄN 1984, pp. 33-36; AVILIA 2007.

² Con la sola eccezione del primo dei due reperti da Capo Piccolo, la morfologia di tutti i corpi morti litici fin qui ripescati nel Crotonese è tale da escludere ragionevolmente, nonostante la tradizionale vocazione del Marchesato alla cerealicoltura, che essi possano essere confusi con quelle pietre da trebbiatura il cui uso è ben attestato anche in Calabria fino al XX secolo e che talvolta, esaurita la loro funzione primaria, furono riadoperate come ancore (cfr. GALASSO 2000).

³ Per quanto concerne le evidenze note circa l'età romano-imperiale e bizantina si rinvia a CORRADO 2001; più puntuale ed esteso a tutta l'antichità è l'esame dei dati ora proposto in CORRADO c.s.

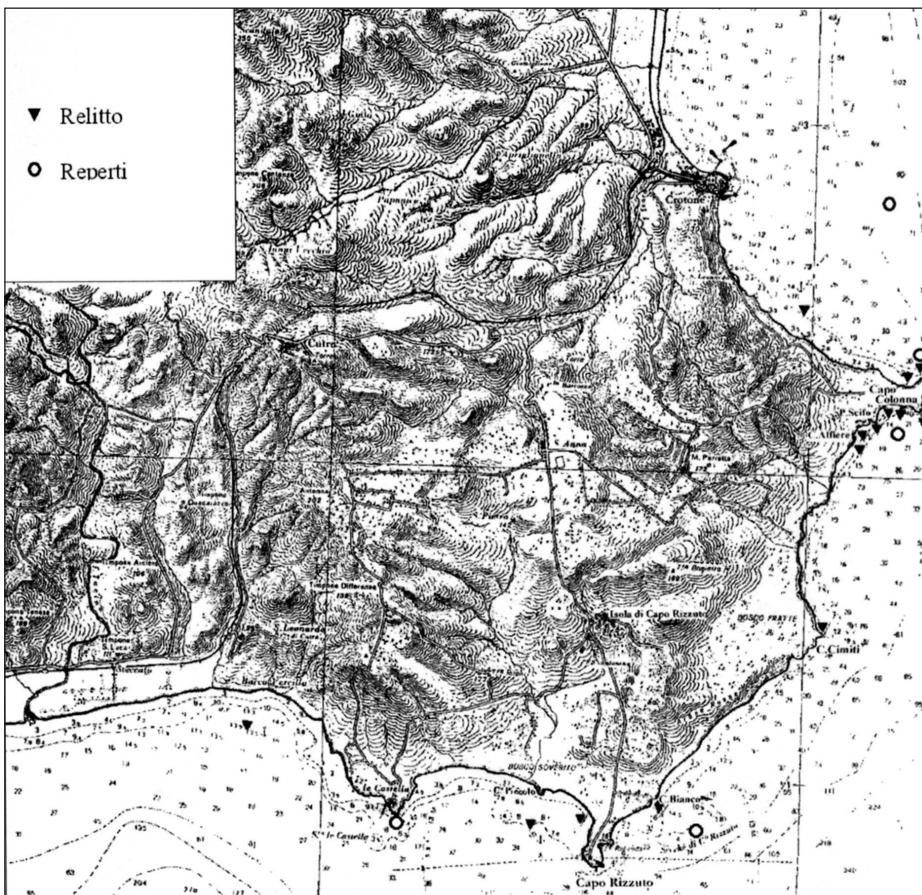


Figura 1. Costa crotonese meridionale: carta dei principali relitti e reperti isolati dalla preistoria all'Alto Medioevo.

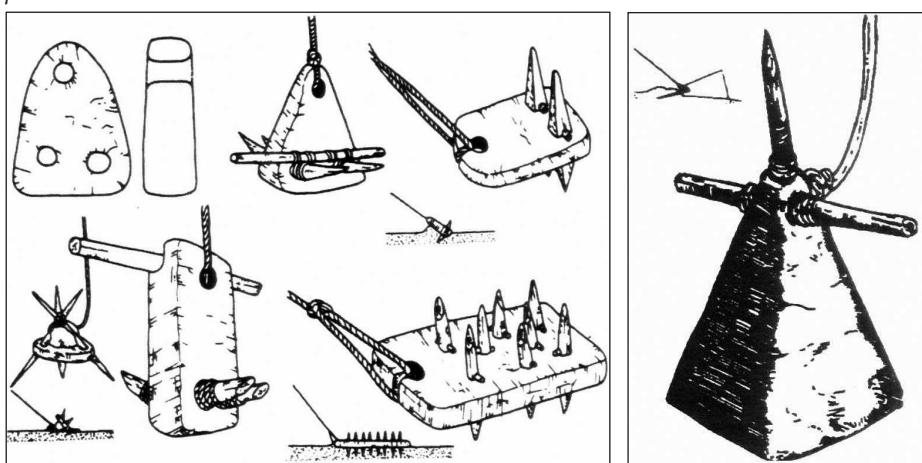


Figure 4-5. Tipologia dei corpi morti litici d'età protostorica.

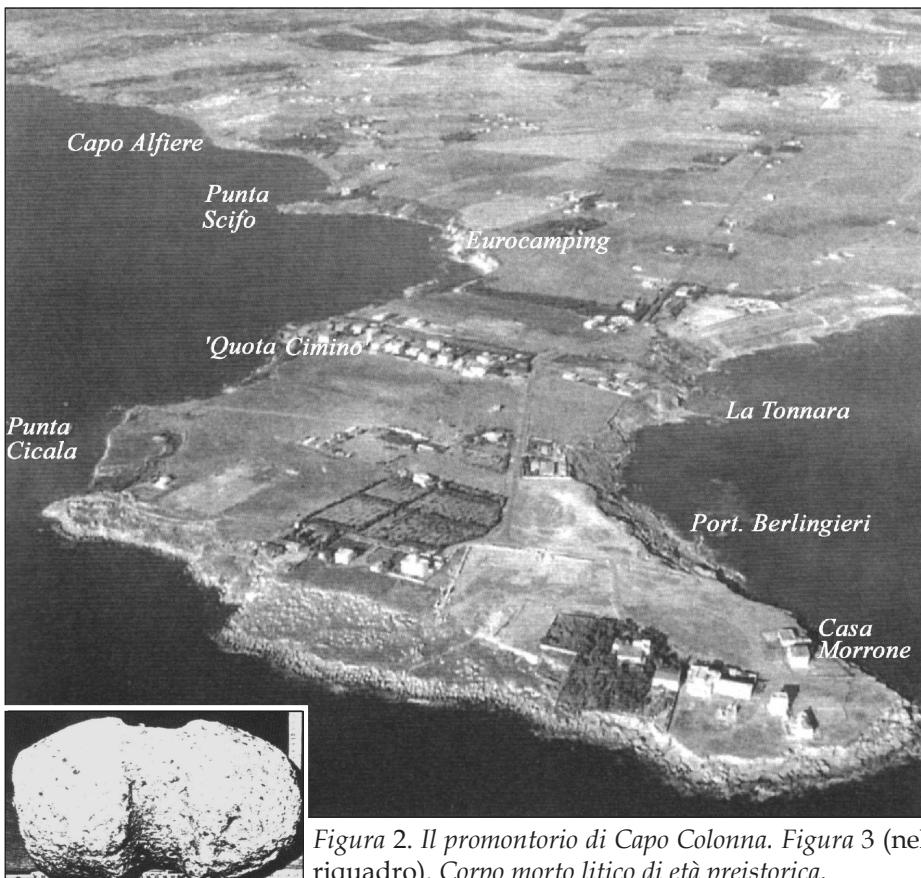


Figura 2. Il promontorio di Capo Colonna. Figura 3 (nel riquadro). Corpo morto litico di età preistorica.

A Capo Alfiere, sul versante meridionale del promontorio di Capo Colonna (fig. 2), sede di un grosso abitato neolitico⁴, Luigi Cantafora segnala in mare un monolito ovaleggiante con larga scanalatura centrale per il fissaggio della cima di sospensione coerente con quelli adoperati dalle imbarcazioni preistoriche e fondati sul principio della gravità (fig. 3). Permane *in situ* anche l'ancora invece piramidale riconosciuta nei pressi del supposto relitto protostorico (d'incerta cronologia) con carico di lingotti sub-rettangolari di bronzo rintracciato dallo stesso Cantafora a largo della spiaggia di Praialonga di Cutro (KR)⁵.

Presso il promontorio di Capo Piccolo, situato nell'ampio seno tra Capo Rizzuto e Le Castella, dove nella fase avanzata del Bronzo antico sorse un insediamento destinato a conoscere, più tardi, notevole sviluppo, e dove i livelli superiori del sito restituiscono ceramiche di

⁴ Cfr. MARINO 1993, pp. 31-34, 70.

⁵ MARINO 1998, pp. 287 ss.; MARINO 2005, pp. 457-460.

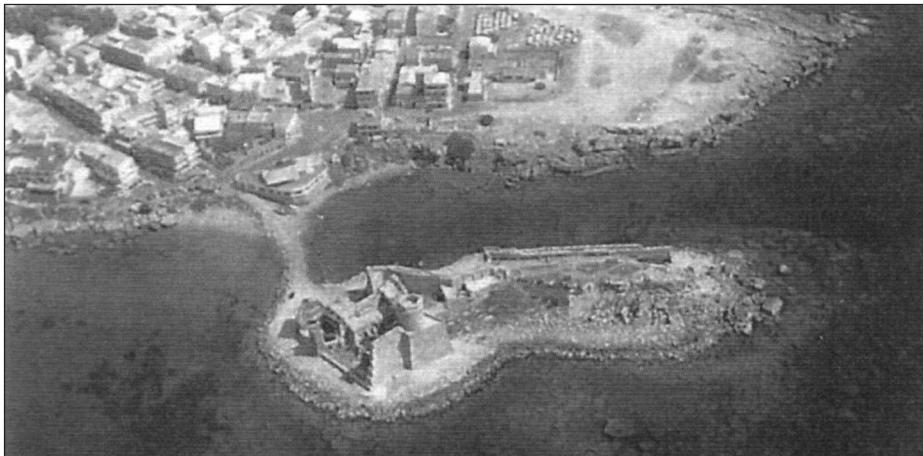


Figura 6. La baia di Le Castella.

provenienza egea datate alle prime fasi del Tardo Elladico⁶, nel 1994 furono ripescati dalla Coop. *Aquarius* due corpi morti di piccola taglia, l'uno a profilo grossomodo trapezoidale con superfici molto irregolari e l'altro tronco-piramidale (lung. 39 cm.; larg. base minore 13 cm; larg. base maggiore 21 cm), dotati rispettivamente di uno e due fori passanti per le marre in legno aperti sull'asse mediano in prossimità dei lati brevi⁷ (fig. 4).

Poco più ad ovest, nella acque antistanti Le Castella (fig. 5) di Isola di Capo Rizzuto (KR), nel 1988 fu recuperato il monolito tronco-piramidale con largo foro circolare passante in prossimità del vertice e incavo minore sulla base superiore comunicante col primo che oggi si ammira nella sezione subacquea del Museo di Capo Colonna, ulteriore presunto corpo morto d'età pre-greca⁸. Contraddice tale ipotesi, tuttavia, il peso molto considerevole del manufatto, pari a circa 500 chilogrammi, tant'è che sembra più ragionevole datarlo in epoca storica (fig. 6). Non si può escludere che esso sia stato adoperato come contrappeso, forse in rapporto con gli apparati difensivi basso-medievali e/o moderni del fortilizio costruito sull'isolotto, antropizzato fin dal Bronzo medio⁹.

L'attribuzione alla dotazione di bordo di un vascello dell'età del Bronzo¹⁰ che abbia navigato in queste acque è tuttavia plausibile per un

⁶ Cfr. MARINO 2000, pp. 156-157; BETTELLI ET ALII 2004, p. 337, fig. 3.

⁷ *Aquarius* 1994. Tra i confronti possibili, si veda ad esempio BOETTO 1997, p. 331, fig. 3.

⁸ LATTANZI 1989, p. 551.

⁹ Cfr. BETTELLI ET ALII 2004, p. 329.

¹⁰ Esemplare, al riguardo, è l'esame del relitto di Uluburun, in Turchia, risalente al tardo XIV sec. a.C., che trasportava ben 24 ancore litiche di tipologia



Figura 7. Monolito tronco-piramidale con foro passante, da Le Castella.

oggetto morfologicamente analogo al precedente, ma di peso inferiore al quintale, rinvenuto da privati a circa 8 metri di profondità e 150 da riva a nord est del medesimo isolotto¹¹ (fig. 7).

Ha forma di disco, in fine, con ampio foro circolare decentrato, un corpo morto di piccole dimensioni, in arenaria, ripescato qualche decina di metri a nord del promontorio di Capo Colonna¹². Il manufatto in questione¹³ richiama la nota raffigurazione del lancio di un'ancora circolare dipinta su di un vaso cipriota dell'VIII sec. a.C.

levantina e cipriota pesanti da 120 a 250 chilogrammi circa: cfr. CALCAGNO 2001, p. 92; PULAK 2005, p. 43.

¹¹ MANGO 1999, pp. 37-38.

¹² Cfr. Aquarius 1988-89.

¹³ Simili a questa, altre due ancore anulari provengono dalle acque di Stron-
goli Marina (KR), qualche chilometro a nord di Crotone: CERAUDO 1997, figg. 8-9. È
invece di provenienza siciliana il reperto analogo che figura nella collezione privata
del sig. Franco Colosimo a Cropani Marina (CZ).

BIBLIOGRAFIA

- Aquarius 1988-89: *Crotone (CZ). Ricerche subacquee attorno a Capo Colonna 1989-90*, dattiloscritto.
- Aquarius 1994: *Crotone 1994. Scavi e ricerche subacquee*, dattiloscritto.
- AVILIA F., *La storia delle ancore*, Roma, 2007.
- BETTELLI M. ET ALII, *L'età del Bronzo media e tarda in Calabria*, in *Atti della XXXVII riunione scientifica. Preistoria e Protostoria della Calabria (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 2002)*, Firenze, 2004, pp. 325-347.
- BOETTO G., *Un antico ancoraggio sulla costa sud-orientale della Sicilia (Punta Braccetto-Camarina)*, in *Atti del convegno nazionale di Archeologia Subacquea, (Anzio, 1996)*, Bari, 1997, pp. 327-332.
- CALCAGNO C., *Il relitto di Ulluburun (Kaş, Turchia): splendide scoperte dalla tarda età del Bronzo*, in M. GIACOBELLI (a cura di), *Lezioni Fabio Faccenna. Conferenze di archeologia subacquea (I e II ciclo)*, Bari, 2001, pp. 85-93.
- CERAUDO G., *La topografia antica del tratto di costa tra la foce del Neto e Marina di Strongoli. I porti di Petelia*, in *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche e documenti*, II, Roma, 1997, pp. 1-10.
- CORRADO M., *Nuovi dati sul limes marittimo bizantino del Bruttium*, in «Archeologia Medievale», XXVIII, 2001, pp. 533-569.
- CORRADO M., *Appunti per una carta archeologica subacquea del Crotonese: da Crotone a Le Castella*, in «Archeologia Subacquea», IV, in corso di stampa.
- GALASSO M., *Ancore di pietra fra archeologia ed etnografia*, in «Archeologia Postmedievale», 4, 2000, pp. 265-282.
- KAPITÄN G., *Ancient anchors - technology and classification*, in «Nautical Archaeology», 13.1, 1984, pp. 33-44.
- LATTANZI E., *L'attività archeologica in Calabria 1988*, in *Atti del XXVIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1988)*, Napoli, 1989, pp. 545-563.
- MANGO G., *Le Castella (Isola Capo Rizzuto). Arcaica Archeologica Medioevale*, Catanzaro, 1999.
- MARINO D.A., *Il neolitico nella Calabria centro-orientale. Ricerche 1974-1990*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari», XXXV-XXXVI, 1992-1993, pp. 21-84.
- MARINO D.A., *Aspetti dell'insediamento nella Calabria centro-orientale tra età del Bronzo recente e prima età del Ferro*, in N. NEGRONI CATACCIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del III incontro di studio sulla Preistoria e Protostoria in Etruria*, Firenze, 1998, pp. 287-300.
- MARINO D.A., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Capo Piccolo: antica metallurgia e primi contatti egeo-micenei nella Calabria ionica*, in «Sicilia Archeologica», XXXIII, 98, 2000, pp. 145-158.
- MARINO D.A., *Kroton prima dei Greci. La prima età del Ferro nella Calabria centrale ionica*, in «Rivista di scienze preistoriche», LV, 2005, pp. 439-465.
- MARINO D.A., PACCARELLI M., *Calabria. L'antica età del bronzo*, in *Atti del Congresso di Viareggio 1995*, Firenze, 1996, pp. 147-162.
- PULAK C., *Discovering a Royal Ship from the Age of King Tut: Ulluburun, Turkey*, in G.F. BASS (ed.), *Beneath the Seven Seas. Adventures with the Institute of Nautical Archaeology*, London, 2005, pp. 34-47.